

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)

DOMENICA 6 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Ecco il nuovo sacramento,
dell'amore il sacrificio:
pasqua vera di ogni tempo,
piena vita di ogni vita.*

*Gioia ai campi di frumento,
vigne in fiore per i monti:
or dell'uomo la fatica
in sé Cristo trasfigura.*

*Come il grano da ogni colle
è raccolto in un sol pane,
così unisci la tua chiesa
ora sparsa sulla terra.*

*Gloria a te, Gesù Signore,
che sei nato dallo Spirito,
per donarci il tuo splendore,
inni e canti a te di gloria!*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce
grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;
davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito
viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.
Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità
nella terra dei viventi».

Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.
Fa' uscire dal carcere la mia vita,

perché io renda grazie
al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato
di beni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio vivente, noi ti invochiamo!**

- Quando siamo tentati di capire e sacrificare prima di eseguire le tue parole: donaci di versare la nostra vita, forti della tua alleanza con noi.
- Quando la coscienza è inquinata dal male con la sua logica di morte: donaci di essere segno della tua alleanza nuova, capaci di attendere i beni futuri che ci hai promesso.
- Quando ci accorgiamo che la tua alleanza con noi nel corpo e nel sangue ci rende già pronti a vivere la nostra Pasqua: fa' che non prepariamo se non l'offerta di noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 80,17

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato con miele dalla roccia.

Gloria

p. 326

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

Signore, che ci hai radunati intorno al tuo altare per offrirti il sacrificio della nuova alleanza, purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 24,3-8

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ³Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

⁴Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

⁶Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. ⁷Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

⁸Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115

Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

³Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

⁴Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

⁶Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

⁷Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

⁸A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

⁹Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

SECONDA LETTURA EB 9,11-15

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹¹Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. ¹²Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso

senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che era stata promessa. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo,
dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 14,12-16.22-26

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹²Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro

e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 328

SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I o II

p. 330

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mc 14,22.24

«Prendete, questo è il mio corpo.
Questo è il mio sangue dell'alleanza»,
dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una redenzione eterna

La solennità del Corpo e Sangue di Cristo non viene solo a ricordarci quanta intimità sia riservata a tutti coloro che celebrano nella fede il suo mistero pasquale. Le letture scelte per quest'anno dichiarano apertamente che il Signore desidera stabilire con noi un'alleanza appassionata e definitiva, dove il corpo conta più della «mente», dove nulla è sprecato ma tutto è santificato nell'amore. Alle falde del Sinai, il popolo risponde coralmente all'offerta e al compito della Legge dichiarandosi disposto a rimanere di fronte al Dio liberatore con una sincera volontà di corrispondenza: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!» (Es 24,3). Questa dichiarazione di intenti ha subito bisogno di un sigillo di testimonianza, che ne esprima il valore e ne espliciti il contenuto. Mosè raccoglie il sangue dei sacrifici animali e li sparge metà sull'altare e metà sul popolo riunito. A questo punto, Dio e Israele stanno l'uno di fronte all'altro, pronti a prendere parte alla stessa vita, vincolati da un patto di comunione e di reciproca appartenenza. Si faceva così nei tempi antichi per stabilire un patto: il simbolo del sangue accompagnava l'impegno formulato a voce, per dire l'intensità di un'alleanza e denunciare subito le possibili conseguenze di un'infedeltà. In questo modo Dio ha insegnato a Israele a costruire buone relazioni: mostrando il sangue come soglia a cui spingere la generosità del cuore,

ma indicandola pure come inevitabile conseguenza del coinvolgersi con l'altro. Tutto ciò suscita nel popolo una pronta risposta: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto» (24,7). Lo strano ordine in cui appaiono i verbi dell'«eseguire e dell'ascoltare non è una svista dello scriba, ma una profezia dello Spirito. In ogni vera alleanza, dove ciò che conta è il corpo e il sangue, il «fare» può precedere il «capire», l'azione venire prima della coscienza. Questa è già la prima grande gioia che la festa di oggi vuole offrirci: la verità di quello che siamo e di quello che sono gli altri non sta (tutta) nella nostra mente. Non c'è bisogno di capire – sempre e tutto – per poter amare. E nemmeno per poter essere amati.

È quanto i discepoli imparano durante l'Ultima cena con Gesù, prima e irripetibile solennità del Corpus Domini. Dopo aver offerto ai discepoli il pane come simbolo del suo corpo, il Signore «prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti» (Mc 14,23). Soltanto dopo che il calice è stato da tutti ricevuto e bevuto, ne spiega il senso: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti» (14,24). Si ama nel corpo e nel sangue non a partire dal bisogno di essere capiti, ma dal desiderio di poter raggiungere l'altro nel suo più autentico bisogno. Per questo non è così necessario dover capire (tutto) per poter fare esperienza di amore autentico, sebbene la scoperta di essere amati non possa che condurre alla riflessione e allo stupore. I primi cristiani, dopo aver compreso che Gesù non era soltanto morto e risorto,

ma aveva donato il suo corpo e il suo sangue, non hanno esitato a rileggere le antiche aspersioni come una pallida figura della meravigliosa realtà offerta da Dio per sempre: «[Cristo] entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna» (Eb 9,12).

Il ragionamento dell'autore della Lettera agli Ebrei intercetta in modo stupendo le ragioni e la prospettiva della festa odierna: «Se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?» (9,13-14). Oltre a dirci fino a che punto Dio si è voluto giocare con noi – fino al corpo e al sangue – e quanta libertà ci sia da scoprire in un rapporto di vera alleanza con lui e con gli altri – la libertà di non dover né capire né essere capiti – la solennità di oggi ci ricorda anche cosa può accadere se ci lasciamo raggiungere in profondità dall'incontro con il Signore, che nell'eucaristia ogni domenica celebriamo. Essere purificati dalle opere di morte significa abbandonare ogni logica e ogni istinto di autoconservazione, per entrare nella libertà di poter servire con tutto ciò che siamo (corpo e sangue) alla vita di Dio e a quella degli altri.

Signore Gesù, tu metti in gioco il tuo corpo e il tuo sangue prima che noi comprendiamo questa offerta di alleanza. Concedici di entrare nel santuario della nostra libertà, per amare l'altro come ha bisogno, prima di capire e di essere capiti, disposti a coinvolgerci con tutto il corpo e fino a versare il nostro sangue. Questa sarà per noi una redenzione eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Solennità del Corpo e Sangue di Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Ascensione; memoria del nostro santo padre Bessarione il Taumaturgo (sotto Leone il Grande, 456-474) e di Ilarione il Giovane, igumeno del monastero di Dalmazia (845).

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita il Giovane (592).

Anglicani

Ini Kopuria, fondatore della Fraternità melanesiana (1945).

Luterani

Norberto di Xanten, vescovo e fondatore dell'Ordine Premostratense (1134).